



RACCOMANDAZIONI RAVELLO LAB – COLLOQUI INTERNAZIONALI

I partecipanti alla IX edizione di Ravello - Colloqui internazionali 2014,

prendendo atto dei recenti documenti di policy culturale realizzati in Europa, soprattutto dal 2011 ad oggi:

2011 Conclusioni del Consiglio sul contributo della cultura all'attuazione della Strategia 2020

2012 Comunicazione della Commissione: Promuovere la cultura e le professioni creative per la crescita e l'occupazione nell'Ue

2014 - Conclusioni del Consiglio del 21 maggio 2014 relative al patrimonio culturale come risorsa strategica per un'Europa sostenibile

2014 - Comunicazione della Commissione: Verso un approccio integrato al patrimonio culturale europeo

- evidenziano con soddisfazione che gli approcci, i contenuti e le proposte che negli ultimi anni hanno scandito il percorso dei Colloqui internazionali di Ravello Lab abbiano mantenuto un forte ancoraggio alle indicazioni prodotte dalle indicazioni europee;

- ricordano che, nel corso delle sue nove edizioni, Ravello Lab ha sempre posto al centro della riflessione le politiche pubbliche che mirano a promuovere nuovi modelli di sviluppo socio-economico fondati sulle risorse culturali del territorio;

- rispondono all'invito della Commissione Europea teso ad individuare criteri e modalità per un migliore coordinamento delle politiche pubbliche a tutti i livelli, incluso quello dell'UE, al fine di sviluppare un approccio più integrato alla creatività, alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio culturale in Europa;

- riconoscono che il settore culturale e creativo, grazie agli impulsi e agli stimoli forniti dalle politiche europee - cui nei colloqui di Ravello Lab è destinato ampio spazio di analisi e di dibattito - con l'intento di promuovere per l'Italia, in uno scenario europeo, un sistema condiviso di principi, di valori, di approcci e di metodologie;

- in particolare richiamano:

1. il contributo-chiave dei settori culturali e creativi per trasformare l'Europa in un laboratorio per l'innovazione sociale e per i processi di crescita economica, anche al fine di coordinare ed orientare correttamente le istanze di sviluppo verso il miglioramento della qualità della vita e della qualità sociale e quindi rispondere efficacemente alle sfide globali;

2. che la maturazione di solide strategie per la valorizzazione culturale rappresenta un indubbio fattore competitivo per l'Europa e una straordinaria opportunità per invertire i paradigmi dello sviluppo, dando risposte concrete alla crisi e alla carenza di lavoro, in particolare per le giovani generazioni;

3. il ruolo della cultura e della creatività come asset strategico dell'Unione Europea e quindi strumento competitivo e al contempo buona pratica all'interno del contesto internazionale;
4. la necessità di progredire verso un approccio sistemico e integrato a livello nazionale e dei singoli ambiti territoriali, incentivando la qualità della progettazione al fine di trarre il massimo vantaggio dal sostegno fornito alla cultura in tutti gli strumenti messi a disposizione dal ventaglio di politiche ad essa connesse, in coerenza con le politiche comunitarie attivate in tale ambito;
5. la necessità di fondare le politiche di sviluppo territoriale sul ricco patrimonio di creatività, diversità, esperienza e saperi, sostenendo un approccio integrato tra cultura materiale e cultura immateriale - in modo tale che l'una (rispetto alla quale l'Italia ha un vantaggio competitivo) divenga leva per l'altra – e di garantire la durabilità e la sostenibilità del paesaggio dei territori europei;
6. la necessità di coinvolgere maggiormente le comunità di riferimento in tutte le fasi della filiera culturale (Convenzione di Faro), non solo per l'opportuna condivisione della progettazione culturale all'interno dei contesti urbani ma, anche, per una sempre maggiore valorizzazione della cittadinanza attiva nella cura e nella promozione del proprio patrimonio;
7. la necessità di rafforzare il dialogo culturale per superare le barriere sociali e fare della diversità culturale un veicolo di incontro e solidarietà. Questo è particolarmente rilevante sia all'interno di complesse comunità urbane che tra sponde diverse del Mediterraneo. Relativamente al Mediterraneo e in linea con il programma ENI CBC Med, la cultura potrà svolgere un ruolo di estremo valore nelle politiche di vicinato e nell'affrontare le complesse sfide dei fenomeni migratori, anche attraverso il riconoscimento dei valori identitari di ciascuna comunità territoriale e delle loro evoluzioni;
8. la necessità di guardare alle politiche di creazione contemporanea, conservazione e valorizzazione come momenti di un unico ciclo centrato sulle persone. La valorizzazione sostenibile del patrimonio materiale e immateriale passa non solo per la riscoperta di un passato condiviso e la riappropriazione da parte della società locale dei propri valori identitari, ma anche per la "reinvenzione" ed espressione di una nuova visione per il futuro che, attraverso processi di partecipazione e co-progettazione, generi nuovi valori culturali, identitari, sociali ed economici;
9. la necessità di coinvolgere le nuove generazioni, per fare loro meglio comprendere la portata dei valori culturali del loro territorio, ma anche per consentire loro di contribuire a una nuova lista di valori e rendersi promotori di forme innovative di espressione culturale e di sperimentazione di modelli di economia aperta e condivisa, anche grazie alle reti sociali e digitali;
10. la necessità di meglio integrare e attivare sinergie fra le istituzioni culturali, gli operatori, il mondo della ricerca e della formazione e le imprese culturali e creative e gli artisti per sostenere l'ecosistema creativo nelle filiere di valorizzazione integrata del territorio;
11. la necessità di individuare modelli partecipati di cooperazione, che incentivino la coesione istituzionale e vedano il coinvolgimento di tutti gli attori pubblici e privati, nel quadro di una cooperazione interistituzionale, le cui azioni mirino a perseguire obiettivi pubblici, comuni e condivisi di sviluppo economico e sociale e a garantire il diritto all'accesso alla cultura;
12. la necessità di sostenere i partenariati creativi e le contaminazioni win-win fra cultura, impresa, ricerca e formazione, al fine di creare un ambiente favorevole alla soluzione di problemi e di promuovere il cambiamento positivo per innovare i processi e i modelli di affari, per la qualità dei prodotti e per la capacità di innovazione in tutta l'Europa;
13. la necessità di rafforzare la diffusione della cultura di impresa nei territori, attraverso azioni di educational e di stimolazione alla nuova imprenditorialità nel settore creativo e culturale.

Rispondendo all'invito della Commissione europea a partecipare alla consultazione pubblica per la revisione della Strategia Europa 2020, chiediamo quindi:

Ø che la diversità culturale, la creatività, il patrimonio culturale, il paesaggio e il diritto di accesso alla cultura siano pienamente integrati nella revisione della Strategia Europa 2020, in quanto pilastri centrali e imprescindibili per rielaborare le nuove strategie di crescita intelligente, sostenibile e solidale, non solo in quanto generatori di crescita economica, occupazione, capitale sociale, innovazione ma soprattutto per il contributo nella generazione di idee, nuovi valori e progettualità indispensabili per il rilancio dell'Europa nel contesto globale;

Ø che la metodica delle Capitali Europee della Cultura sia presa a modello per la capacità di riportare l'Europa nel cuore dei veri problemi che i cittadini vivono nel territorio e di produrre cambiamenti radicali e durevoli, risvegliando il protagonismo di un territorio e di una comunità che prende in mano, ripropone e progetta il proprio futuro grazie alla cultura e assieme all'Europa. Il modello Capitali europee della Cultura ha infatti il merito di avere fondato e perfezionato un approccio che inserisce la cultura nell'ambito di una strategia di sviluppo territoriale a lungo termine, che incentiva la costituzione di forme di governance partecipate che rispondono ai bisogni dei cittadini e dei territori e che sono capaci di governare efficacemente i processi di sviluppo in modo integrato e trans-settoriale, massimizzando i benefici economici e sociali;

Ø che le visioni sistemiche ed integrate siano assunte come elementi imprescindibili anche nel partenariato transfrontaliero per le strategie di valorizzazione del patrimonio culturale, inteso nell'accezione più ampia, che va dalle testimonianze storiche, paesaggistiche e antropologiche fino alla creatività e all'innovazione in campo artistico e produttivo;

Ø che si assumano modelli di governance e vengano predisposti piani di gestione in grado di assicurare nel tempo la sostenibilità degli interventi e la massimizzazione delle ricadute economiche e sociali;

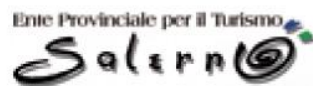
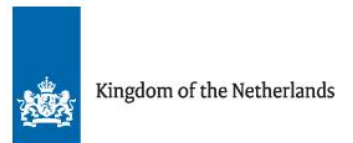
Ø che la cultura diventi il cuore del dialogo e della diplomazia nel contesto Euromediterraneo per qualificare e sviluppare le politiche di vicinato, promuovendo organiche forme di collaborazione tra i Paesi delle due sponde del Mediterraneo, che si auspica possano riconoscersi negli obiettivi individuati dalla Carta di Ravello (si veda l' allegato);

manifestano l'intenzione, unanimemente espressa dai partecipanti all'ultima edizione di Ravello Lab, di prevedere l'intervento di una propria rappresentanza alla Consultazione pubblica europea onde poter concorrere ad attribuire alla cultura piena centralità nel progetto europeo.

In collaborazione con / In collaboration with



Sostenitori / Supporters



Media partners

